

l'idea che **nessuno tiene per sé quel che possiede o realizza**; nessun talento naturale, nessuna ricchezza interiore rimangono tali se non **vengono generosamente condivisi con gli altri e utilizzati per il bene del prossimo**.

Essere mamme "extralarge" per offrire giornalmente a ciascuno dei figli una razione abbondante di affetto.

«**A chi di noi due vuoi più bene?**». Alessandra e Claudio – i miei due figli – hanno ormai imparato che non serve a nulla chiedere: «**A chi di noi due vuoi più bene?**». Sono abbastanza furbi da comprendere che **la soluzione ai problemi della vita non viene dalle risposte che uno ottiene, ma dal modo in cui egli stesso formula le sue domande di senso** (= capacità di giudicare e comportarsi saggiamente). Peraltro sono rassicurati dal fatto di avere una mamma "extralarge", che può offrire quotidianamente a ciascuno di loro una razione abbondante di affetto e di attenzione e, quando serve, un goloso e "bilanciato" dessert di coccole. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano*,
rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Non è bene dire al figlio: «**Non ti riguardano**».
Se il figlio fa la domanda, è segno che la cosa gli interessa, lo riguarda.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

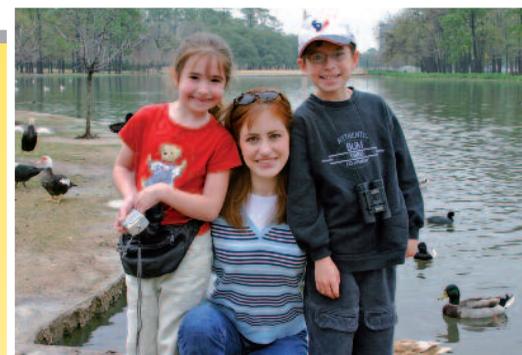
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

44

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

Mamma ma tu
a chi vuoi
più bene?



Forse nella nostra famiglia non siamo particolarmente afflitti dal problema delle piccole o grandi gelosie: **da questo punto di vista i nostri ragazzi sono abbastanza amabili**. Al massimo, nello svolgimento delle occupazioni quotidiane si stabilisce un po' di sana competizione **senza violare le regole del gioco o mancare di rispetto al proprio antagonista** (= chi compete con altri). Questa fortuna che ci risparmia le scenate, **credo sia dovuta a vari fattori**.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

In primo luogo, devo confessare che la nostra è una famiglia per tanti versi "perdente": **non ci appartengono la rincorsa al successo, il voler avere qualcosa a tutti i costi**, la disponibilità ad emergere sugli altri.

- ✓ La nostra esistenza è fatta di affetti, di lavoro, di impegni di vario tipo con gli altri e per gli altri;
- ✓ viviamo in fretta come tante altre famiglie, ma la direzione di marcia e il senso della mèta ci portano da tutt'altra parte rispetto ai valori che la società ci propone;
- ✓ soprattutto, siamo convinti che condividere il cammino valga quanto raggiungere un obiettivo.

Questa consapevolezza i nostri due figli l'hanno in qualche modo assimilata sin dai tempi del biberon e quindi sono cresciuti nella certezza che ciò che uno è vada al di là di quello che fa e che ha; non hanno dunque bisogno – o almeno non lo hanno dimostrato finora – di recuperare elementi di gratificazione in cambio del loro impegno quotidiano.

Oltre al clima che hanno respirato in casa, **credo che i nostri figli siano stati preservati dalla gelosia grazie ad una particolare impostazione della nostra relazione educativa**, che ha puntato su alcuni elementi semplici ma importanti.

CHE
COSA
FARE?

SIN DA PICCOLI ABBIAMO SOSTENUTO CON LORO CHE IL NOSTRO AFFETTO È FATTO DI VARIE QUALITÀ, che non possono essere rendicontate (= rendere conto) attraverso la contabilizzazione del dare e dell'avere: fra persone che si vogliono bene la regola principale è il senso della gratuità.

Chi sente il bisogno di chiedere, di rivendicare, di **esigere, si allontana** progressivamente e irreversibilmente **dalla fonte originaria dell'amore**.



*Il metodo migliore
per allevare un figlio
è averne due!*

È STATO ANCHE RELATIVAMENTE FACILE FAR CAPIRE AI RAGAZZI CHE LA NOSTRA SOLLECITUDINE SI MANIFESTA IN FORME DIVERSE

perché si rapporta a esigenze e possibilità personali che sono differenziate quanto più sono autentiche. Ciascuno dei figli viene sostenuto e accontentato nei suoi bisogni, se sono reali e validi; ma non deve mai lasciarsi prendere dalla tentazione di confrontare ciò che riceve con quanto ottiene l'altro fratello/sorella. **L'amore vero non punta a un'equità distributiva, ma alla personalizzazione della relazione affettiva** nel dono della vita; da questo punto di vista, non ci dispiace affatto essere genitori "ingiusti".

ANCHE LE DIVERSE FORME DI "BRAVURA" PERSONALE IN CUI I DUE FIGLI SI CIMENTANO

e di cui spesso danno valide prove vengono accuratamente valorizzate all'interno della famiglia, ma non ci passa neppure per la testa di compararle.

Li sollecitiamo a fare meglio che possono in ogni impegno, ma il risultato finale non ci interessa troppo: **la lode riguarda l'intensità dello sforzo, non la prestazione in se stessa**.

Allo stesso modo siamo attenti nel valutare errori e difetti per correggerli, piuttosto che per farne occasione di umiliazione.

INFINE, CREDO CHE SIAMO RIUSCITI, SOPRATTUTTO NELLE FASI DELLA CRESCITA IN CUI PUÒ PREVALERE L'EGOCENTRISMO

(= tendenza a interessarsi di sé stessi e a essere relativamente insensibili ai problemi degli altri), a far sì che i nostri due figli comprendessero e apprezzassero



*Ai figli l'amore
non lo si insegna:
lo si comunica.*